ANNO SECONDO - N. 12 SABBATO 17 GIUGNO 1843

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

AGRICOLTURA ELEMENTARE

—

ALLA GIOVENTU' AGRICOLA

Nozioni teorico-pratiche sugli ingrassi.

Tutte le sostanze che applicate al terreno servono ad alimentare e nutrire le piante, si chiamano ingrassi o concimi. Nelle nostre lezioni sui bonificamenti (pag. 58, anno I.) abbiamo veduto che alcune sostanze appartenenti al regno minerale servono unicamente a migliorare le qualità fisiche o meccaniche del suolo; altre a modificare in esso vantaggiosamente certi principii o inerti o dannosi alla vegetazione; altre finalmente a introdurvi una certa quantità di principii inorganici necessarii a costituire alcune parti delle piante. Vi ricorderà che abbiamo chiamato fisico o meccanico il primo modo di bonificamento; chimico il secondo; e fisiologico quest' ultimo. Ora i concimi si potrebbero collocare nella linea dei bonificamenti fisiologici perchè appunto fertilizzano il suolo aggiungendovi principii capaci di agire direttamente sugli organi delle piante; ma nondimeno i chimici agronomi convennero di distinguere i bonificamenti fisiologici dagli ingrassi, ritenendo fra i primi le sostanze che somministrano alle piante i sali terrosi o inorganici necessarii allo sviluppo dei tessuti; e fra i secondi quelle che colla loro decomposizione lenta e graduata forniscono i gas necessarii alla formazione di questi tessuti medesimi, e specialmente il gas acido carbonico.

Noi però chiamando concimi od ingrassi in genere tutte le materie atte a somministrare alle piante principii capaci di convertirsi nella loro sostanza, non fa-

remo che distinguere i concimi semplici e naturali, dai composti ed artifiziali, giacchè salve poche eccezioni, non v'è sostanza che si adopri per fertilizzare la terra, la quale agisca soltanto coi gas, o coi sali inorganici, mentre la maggior parte agiscono e cogli uni e cogli altri, cioè hanno il doppio carattere di concime, e di bonificamento fisiologico.

L'esperienza illuminata dalla chimica ha dimostrato che a forza di raccolte il suolo s'impoverisce costantemente di certi principii necessarii alle piante, e che soltanto col rimettervi siffatti principii in qualsiasi forma si può conservargli la sua fertilità. Ora il modo di raggiungere questo fine sono appunto i concimi od ingrassi.

Prima che la scienza chimica portasse la sua luce su questo argomento rendendoci nota la composizione delle piante, quella dei terreni, e delle sostanze atte a fertilizzarli, non si riguardavano per concimi che quelle materie che sono l'avanzo del regno organico sì vegetale che animale. Ma non conoscendo bene la composizione di queste sostanze, e il loro modo di agire sulla vegetazione, si adoperavano alla cieca, o dietro principii d'una chimica ancora imperfetta; quindi s'ignorava il modo migliore di applicarle, e di trarne tutto il profitto di cui sono suscettibili. Oggidì non solo siamo al caso di ricavare da queste sostanze vantaggi molto maggiori, ma possiamo altresì fabbricare a nostro talento dei concimi artifiziali capaci di restituire esuberantemente alla terra tuttociò che le togliamo colle raccolte, regolandoci sul bisogno particolare delle piante che vogliamo coltivare.

I concimi naturali sono o residui del regno animale, come ossa, raschiature di corna e di unghie, peli, ritagli di pelli, escrementi: o sono materie vegetali, come erbe, foglie, vallonea, terriccio di torba o di bosco: o sono minerali, come il gesso, il sal marino; o finalmente sono misti di escrementi animali e vegetabili, come i letami comuni.

Due importanti quesiti s'affacciano a questo proposito: tutti siffatti concimi hanno essi ugualmente la proprietà di attivare la vegetazione? L'efficacia loro è ella la stessa in tutte le circostanze? Per sciogliere questi quesiti non abbiamo che a considerare la natura e la composizione di tali sostanze.

Per ciò che riguarda a buon conto i concimi vegetali, se si tratti specialmente di sovesciare in un terreno le piante che vi furono coltivate, è facile comprendere che queste piante restituendo alla terra tutti i principii che le hanno tolto, più quelli ch'esse hanno attinto nell'ammosfera durante la loro vegetazione, esse accresceranno in ogni circostanza la fertilità del terreno. Ogni altra pianta straniera a questo terreno lo fertilizzerà relativamente a quei principii, di cui è costituita, ma tutte in genere lo renderanno più fertile in rapporto dell'acido carbonico.

Quanto ai residui del regno animale, ove si consideri che queste sostanze allo stato recente producono molto azoto durante la loro putrefazione, e cedono alla terra varii fosfati, i quali sono pure alimenti de' più necessarii per le piante in generale, e specialmente pei cereali; sarà altresì facile comprendere come questi ingrassi riescano sì efficaci in tutte le circostanze.

Il limitatissimo numero di principii inorganici, di cui constano i concimi minerali suaccennati, c'indica chiaramente ch'essi non possono avere la virtù gene-

rale degli antecedenti; perciocchè tutte le piante non abbisognano degli stessi principii inorganici, mentre l'acido carbonico e l'azoto sono indispensabili a tutte; e perchè siffatti principii inorganici non essendo profittevoli alle piante che in piccola quantità, debbono essere nocivi o per lo meno inutili, dove il terreno ne fosse a sufficienza provveduto.

Quello che forse men facilmente si comprende, e intorno a cui sono più varie le opinioni, si è l'azione dello sterco animale. Secondo la più volgare sentenza l'effetto degli escrementi solidi sarebbe dovuto alle materie organiche sì vegetali che animali in essi contenute. Putrefacendosi queste materie produrrebbero dell'acido carbonico e dell'azoto, e sarebbero quindi in forza di questi principii appropriate alla nutrizione delle piante. Ma la chimica analisi non rafforza gran fatto codesta opinione. La quantità dell'azoto è sì piccola negli escrementi solidi de' nostri animali domestici, che non può farsene conto; tanto meno poi qualora si rifletta che nel momento in cui si adoperano gli escrementi, ogni parte animalizzata è consunta la mercè della precedente fermentazione che loro si è fatta subire fuori del campo. Quindi se gli escrementi solidi degli animali domestici esercitano qualche influenza sulla vegetazione, non è certo in forza dell'azoto che contengono, poichè esso o vi manca, o vi è in troppo tenue quantità.

Nè tampoco è d'attribuirsi l'efficacia loro all'acido carbonico sviluppato dalle materie vegetali ch'essi contengono; perchè sebbene queste materie ne somministrino al campo finchè dura la loro decomposizione; nondimeno non è presumibile che, sparse sul campo ogni cinque o sei anni solamente, possano darne una quantità proporzionata a quella che ne sottraggono le raccolte ripetute in questo lungo periodo; durante il quale la terra ne riceve ben più dalle piogge che non ne riceva da quelle materie.

Quali sono adunque le sostanze contenute negli escrementi solidi alle quali è dovuta l'azione nutritiva che esercitano? La loro analisi ce le dimostra. Lo sterco di cavallo oltre la materia vegetale, e una certa quantità di bile alterata, contiene del fosfato di magnesia e dei sali di soda; quello del bestiame bovino e pecorino contiene del fosfato di calce, del sal marino, e del silicato di potassa; quello dell'uomo, benchè di tutti il più azotato, contiene tuttavia dei fosfati di calce e di magnesia in quantità assai più considerevoli che l'azoto, la cui proporzione d'altronde è variabilissima, e non oltrepassa mai il 5 per cento. Pare adunque che a questi fosfati, a questi sali, a queste sostanze inorganiche debbano i suddetti escrementi la loro efficacia, almeno finchè non si adoperano, come si suole, che allo stato di compiuta putrefazione. Lo stabbio bovino e pecorino somministra pertanto ai campi silicato di potassa e fosfati; il cavallino somministra loro fosfati di magnesia e silicato di potassa; lo sterco umano fosfati di magnesia e di calce. Anche la paglia, che ha servito d'impatto agli animali, decomponendosi nella terra, le restituisce una nuova quantità di silicato di potassa e di fosfati in uno stato proprio all'assimilazione. Quindi chiaro apparisce che il bonificamento fisiologico prodotto dagli escrementi solidi non può essere di uguale valore per tutti i terreni; vale a dire un terreno sabbioso e calcare, privo di silicato di potassa e di fosfato, sentirà assai più benefizio dal concime de' bestiami, che non ne sentirebbe

un suolo argilloso ricco di potassa; il quale invece si troverà assai meglio fertilizzato dallo sterco umano. Non già che tutti questi escrementi non sieno utili a qualunque terreno; ma pei terreni sabbiosi e calcarei certi escrementi animali sono inoltre un concime di prima necessità.

Voi vedete però che qualsiasi materia che contenga i principii inorganici degli escrementi solidi, può supplire agli escrementi medesimi. In fatti le ceneri più ricche di silicato di potassa e di fosfati, come quelle di faggio, di pino, e di paglia di frumento, sono un ottimo concime specialmente pei prati, perchè loro compensano le annue perdite che soffrono di questi sali a cagione dell' esportazione dei fieni. Cento libbre di cenere di faggio danno a un campo una quantità di fosfati uguale a quella che è contenuta in 460 libbre di sterco umano recente.

Le ossa presentano sotto questo rapporto maggiore importanza, anche prescindendo dalla materia animale che contengono, poichè sono composte di un 55 per cento di fosfati di calce e di magnesia. Si calcola che otto kilogrammi di ossa recenti sparse allo stato della massima divisione sopra un terreno di 2400 metri di superficie provvederebbero di fosfati tre raccolte di frumento.

Ma la presenza dei fosfati, e d'ogni altro principio inorganico necessario alle piante, costituisce essa sola la fertilità del terreno? Perchè l' attività degli escrementi solidi è dovuta in massima parte ai principii inorganici, ne viene egli perciò che le piante non abbisognino per svilupparsi che di questi principii? Nò certamente. L' acido carbonico e l' azoto sono due elementi indispensabili alle piante, dacchè il carbonio forma la base di tutti i tessuti organici, e dacchè tutti gli organi delle piante, tanto le foglie, organi nutritivi del corpo legnoso, quanto le radici da cui si sviluppano le foglie, e che elaborano i principii necessarii al frutto, tutti racchiudono materie azotate in proporzioni variabilissime. Le radici e i grani ne sono particolarmente ricchi. Quindi le piante abbisognano di trovare nel terreno non solo i fosfati e ogni altro principio terroso o inorganico in istato capace di essere assorbito dalle radici e assimilato, ma eziandio dei composti carbonati e azotati; e la fertilità di un terreno è costituita dalla riunione di tutti questi elementi.

(sarà continuato)

INDUSTRIA

ALCUNE PAROLE AI FILANDIERI.

Udimmo con sorpresa e dispiacere che vi siano molti filandieri i quali lungi dal trovare provvida e saggia la determinazione della Camera Commerciale di Udine espressa nella sua circolare del primo maggio p. p. (vedi il n. 9, pag. 68) all' oggetto di migliorare la qualità delle sete prodotte nella nostra Provincia, se ne mostrino invece mal contenti, e vadano quinci e quindi spargendo dubbiezze e diffidenze. Protestano alcuni di non voler concedere campioni, di non cimentare un giudizio di cui, o non credono di aver bisogno, o da cui, se fosse contrario, potrebbe derivare, secondo essi, discapito alla loro merce. Vanno dicendo che giudizj non sempre esenti da personali interessi, non sempre imparziali, possono ove render dubbia per soverchio rigore la nota capacità di qualche filandiere, ove incoraggire per soverchia indulgenza la nullità di qualche altro.

Siccome queste opinioni e questi timori potrebbero agire in senso contrario agli sforzi della bene intenzionata Camera; così noi, alleati di essa nella santissima impresa del pubblico bene, vorremmo persuadere chi dà luogo a siffatte ubbie, che non è nè da teste assennate, nè da cuori che vantino amore di patria, tenere simili propositi i quali denigrano le più rette intenzioni, e sfiduciano coloro che sono disposti a secondarle. Però noi diciam loro, che chi parla in tal guisa ha forse la coscienza di essere un cattivo filandiere, e ciò che è peggio: la nessuna volontà di migliorare. Quegli all' incontro che brama daddovvero perfezionare la sua industria, e compartecipare ai vantaggi e alla gloria del patrio progresso, non dee punto aborrire di sottopporre al cimento di un esame l' opera sua, perciocchè o è sicuro di aver fatto bene, e riportarne un giudizio di conferma sarà per lui una soddisfazione; o non è ben certo del fatto suo, come avviene della maggior parte, non vi essendo alcuno che sappia di far male; ed egli incontrando la prova, o ne ritrarrà conforto e incoraggiamento a proseguire nel modo incominciato, o ne otterrà opportuni avvertimenti per correggere qualche difetto. Da ciò non può risultare che bene, sì per l'individuale, che pel generale interesse. Onore adunque e riconoscenza a chi immagina e crea sì belle istituzioni. Che se noi ci siamo meritati qualche fiducia da' nostri concittadini, se non dubbie per essi son le nostre intenzioni di pubblica prosperità, vagliaci questo a render loro accetta la nostra preghiera di secondare di buon grado le sollecitudini della Camera di Commercio; la quale collo stesso zelo, ma con mezzi più potenti, intende a procurare alle nostre sete quel perfezionamento che noi colle nostre istruzioni e col nostro esempio abbiamo prima promosso nell' allevamento dei filugelli.

GAZZETTINO MERCANTILE

—

DELLE SETE E DEI BOZZOLI

Le notizie poco favorevoli sul raccolto generale dei bozzoli diedero un' attività straordinaria al commercio delle sete, promossa anche da un sensibile aumento di bisogni in fabbrica, e questa maggiore attività produsse un aumento ne' prezzi delle gallette.

Lione 3 Giugno. Nelle Ardeche, nelle Cevennes, i bachi giungono al bosco senza che si manifestino i temuti guai: nel Delfinato, nella Provenza, pareva che tutto fosse perduto, ora sembra che il male possa risultare soltanto parziale. Alcune partitelle di bozzoli si pagano da fr. 3.60 a 3.80 nei luoghi più battuti dalla perversità della stagione.

Napoli 27 Maggio. L' incarimento della foglia spinse molti educatori a gettar via porzione dei loro bachi; e sembra che questo insetto, atteso il cattivo nutrimento abbia soggiacciuto alla malattia del grassume nella sua andata al bosco.

Piemonte. Non si sentono notizie avverse intorno all' andamento dei bachi, anzi sono favorevoli. Lo sviluppo dei gelsi va lentamente, ma facendo caldo, si è ancora in tempo di mitigare il danno cagionato dalla brina.

7 *Giugno. L' Eco della Borsa* ci offre le seguenti notizie sui bozzoli. - Riceviamo da una rispettabile fonte la seguente nota dei prezzi conosciuti in giornata: lire 3, 8 e 3, 10 milanesi per gallette di pianura.

Mantovano, austriaci centes. 75; 80; 85; 90.

Bergamo L. 38; 37; 35 il peso di libbre 10 da oncie 30 in sovrane a L. 54 milanesi.

Milano 10 *giugno*. – Confermasi che il raccolto della pianura si avvicini all'epoca della consegna, mentre quello della collina non è ancora maturo: è generale opinione che il reddito del bozzolo, atteso il ricevuto nutrimento di poca sostanza, sarà mediocre. Nelle transazioni non destossi finora calore: quanto ai prezzi domina, siccome nell'ottava passata, molta titubanza. Si fecero varii contratti a rapporto, tra i quali annunciasi oggi stesso quello d'una rilevante partita di collina sulla base di lire 2 e cent. 70. Si parla eziandio di qualche vendita a prezzo finito di roba di bassa pianura, delle quali però aspettiamo conferma.

San Vito 13 *Giugno*. La provincia del Friuli cominciò da qualche giorno il raccolto de' bozzoli nella pianura, quei dei colli sono ancora indietro. Si sentono continui lamenti, e maggiori dove prevale l'ostinazione delle vecchie pratiche. Abbiamo inteso qualche disastro avvenuto anche a coloro che dicono di seguire i nostri insegnamenti, e poi fanno a capriccio. Abbiamo quest'anno potuto esperimentare i suffumigi del zolfo, e dove vennero praticati giovarono a meraviglia.

Dopo questi dettagli non si può certamente aspettarsi un ricco e buono raccolto. Abbiamo infatti veduto i trattori intelligenti pagare generosamente alcune partite di primissima qualità, poichè presagiscono generalmente ingrata la qualità dei bozzoli. Le belle qualità si pagarono in questi ultimi giorni dalle Lire 1, 70. a 1, 75.

VARIETÀ

L'EDUCAZIONE DEI FIORI

O fiori gentili
Qual aura vi schiuse ?
Qual sole v'infuse
La vita bei fior?

AVV. B.

L'arte di coltivare i fiori fu chiamata *Paradisea* e ben a ragione, perchè della scienza più amabile che l'uomo conosca (la botanica), quella è ancora la porzione più amabile. Quali attrattive, quali piaceri vadano congiunti allo studio della botanica, bisogna domandare a chi v'ha consacrati alcuni anni, ed io non temo d'asserire che quella scienza, oltrechè l'animo ingentilisce, gli uomini conduce alla bontà, alla pietà, alla diretta conoscenza del Supremo Autore di quella natura, di cui il botanico contempla la parte più interessante fra gli esseri che diconsi inanimati. E in vero, quel vivere solitario, sia nelle lunghe peregrinazioni dei colli, dei boschi, dei campi, sia nell'ordinamento degli erbarii e i lunghi studi di gabinetto; quel non mischiarsi tra gli uomini che ad intervalli, rendono colui che esclusivamente vi si consacra, se non alieno dai vizii delle grandi società, certo più calmo e meno soggetto a veementi passioni. Nè pensate che i botanici siano ruvidi o taciturni: all'opposto, l'amabilità della scienza s'attacca alle persone. Io ne conobbi molti e fra questi alcuni distinti; raccolti in se stessi, pensosi e tranquilli, sembrava non s'accorgessero di quanto succedeva a loro intorno; ma posti una volta a contatto degli altri, vedevansi spiegare una facondia, una leggiadria d'espressioni e di modi, che li rendeva carissimi a tutti.

Ma io mi dilungo qui, mentre non voleva discorrere che di fiori. – So che alcuni begli occhi non disdegnano fermare la loro attenzione su queste colonne quasi sempre severe; so che labbri vezzosi sorrisero talvolta a qualche onesta bizzaria ed è appunto per far cosa gradita a queste gentili, che io volli discorrere alcun che dell'educazion dei fiori.

Or non è molto, qualcuno asseriva che la occupazione dei fiori, la quale dovrebbe formare il principale trattenimento delle signore, se non è affatto trascurata, certamente la è molto negletta. Colui non disse bene, o forse non ebbe la fortuna

d'incontrarsi ad ogni tratto con tali, che appunto di geniali pianticelle se non fanno il principale trattenimento, che sarebbe troppo, certo nol lasciano per ultimo. All'opposto, havvi ogni ragione di congratularsi col bel sesso: ovunque rivolgasi lo sguardo, nelle città, nei borghi, nei villaggi, in qualsiasi luogo mirasi intento alla gradita cura. Sull'aperto dei tetti, in amene terrazze, sulle finestre, nel cortile, nel giardino vedi amabili creature passar l'ore caramente a vagheggiare odorosi *geranii* e delicate *vaniglie,* candide mani raddrizzare i fusti di *salvie splendenti* e di *rose muscose,* cavar l'erbe parassite all'olezzante *amorino,* alla magnifica *begonia,* delicatamente inaffiare pregiate piante bulbose, *amarillidi* bellissime, *tuberose-verbene, oleandri, mimose, camelie lionnes* .... Mirale al declinare del giorno, scendere il giardinetto in simmetriche ajuole scompartito, raccogliere freschi mazzetti che adorneranno l'elegante sala di conversazione o la riposta stanzetta di studio o di lavoro - e colà respirare l'aure balsamiche vespertine, insegnare alle giovani sorelle, alle vispe fanciullette, alle dilette amiche i nomi e i modi di coltura dei *gigli,* dei *narcisi,* dei *giacinti,* e *lille* mostrando e *peonie* e *ranuncoli* ed *anemoni,* e *rose* alternando a *gelsomini* a *tulipani* a *primule a nasturzi* e cent'altre graziose pianticelle che fanno la delizia del suo piccolo *parterre.* Gli è così che queste care donne ingentiliscono il costume e l'usanze e quando unisconsi a conversare, non è più di nastri, di trine o di mode che si discorre, non son più i difetti od i falli delle amiche che le tiene occupate; è un ameno cinguettare di piante e di fiori, e questa vanta la lungamente aspettata fiorita del suo *geranio notturno*, racconta quell'altra le incertezze provate e la difficoltà d'educare una *gazia*, un *cacto*, una *magnolia* . . . ; si chieggono, si concedono, si scambiano teneri fusti da trapianto, sementi e margotte e cortesie d'ogni sorta; si fanno e si ricevono visite in cui l'ore trascorrono inosservate. - Davvero, io non saprei immaginare più onesto, più gradevole trattenimento specialmente per quelle signore, le quali lungi dal rumore delle capitali, lontane dal trambusto delle feste e da brillanti galanterie, vivono solinghe e quiete, di miti affetti occupate e quasi sempre più felici!

Non è già che la cura dei fiori anche agli uomini non convenga; molti se ne occupano con amore e sempre in essi pure è indubitato segnale di dolcezza di tempra e gentilezza di costume. Ma la moltiplicità, la gravezza delle faccende, i negozii, gli impieghi, gli studii, impediscono a quelli eziandio che n'avrebbero vaghezza, il dedicarsi ad un genere d'occupazione ch'esige regolari e giornaliere attenzioni. Poi v'ha ancora un pericolo per gli uomini, ed è, che se s'attaccano con diletto (ed è facilissimo) ai fiori, trascendono prestamente al voler inricchire le loro botaniche raccolte e spesse volte a danno della privata economia, getteranno somme non piccole onde procurarsi piante esotiche e ricercate. Così non è delle donne, le quali sia per non essere totalmente padrone dello spendere, sia per una meglio intesa parsimonia, s'accontentano senz'altro di quelle poche cose che possono ricambiare cogli amici e conoscenti.

Sempre presso le nazioni d'ogni età fu coltivata l'arte dei fiori nelle epoche del maggiore incivilimento. Non furono già le donne di Roma e di Sparta, che i mariti i figli incoraggiavano alle battaglie e la morte loro miravano a ciglio asciutto, non già esse curavansi di quest'arte; bensì le Romane del secolo d'Augusto e le Ateniesi, quando Atene e Roma diffondevano pel mondo la sapienza e la civiltà. Così nel nostro secolo, a cui niuno, io spero, vorrà negare gli attributi di sapiente e civile, scorgesi dovunque prediletta la cura delle piante leggiadre. - Scorrete i campi, guardate alla più misera contadinella: se una squallida miseria non l'opprime, appena ella ha sazia la prepotente necessità della fame, ruba un istante alla fatica del campo e la vedrete educare in un angolo dell'orticello la *viola rossa dal fior doppio,* il piccolo *garofano striato* e *l'erba rosa*; e di quei fiori ornerà le sue treccie nei giorni di festa, il cappel nuovo del fidanzato, grazioso dono di cui andrà fieramente superbo. Osservate l'artigianella, la *grisette,* la massaja, l'affaccendata padrona di casa, vedetele sul davanzale d'una finestra, coltivare in vasi di strane forme talvolta, *l'erba cannella,* la *luigia,* la *maggiorana, violette mammolle* e sfolgoranti *garofani.* Vedete nelle città e nei borghi, in sui mercati le forosette offrire freschissimi mazzolini e giovanotti comprarli onde farne graditi presenti. Oh, il gentil presente d'un fiore! O voi, che libata intera intera la coppa dei piaceri, che stecchiti vi resero ed insensibili a quanto ha di più poetico l'amore - vi avvenne mai che una cara donna sogguardandovi dolcemente v'offerisce un fiorellino? Pensaste al pregio all'indefinito senso dello sguardo e del fiore? Non foste giovani, amanti e poeti mai? - Ove son fiori, credetelo, è amabilità, amore, poesia . . . . Essi furono e sono l'emblema dell'innocenza, della

castità, della fede, delle più miti virtù, dei più nobili affetti. Furono scelti a rappresentare un muto linguaggio e quanto sia opportuno il sanno gli innamorati. Col loro chiudersi ed aprire, segnano, vero orologio della natura, le diverse ore del giorno. La moda, la volubile tiranna del vivere sociale, predilige anch'essa or l'uno or l'altro fiore. Ai tempi dell'impero francese, pel nome d'un'amabile regina fu in grand'onore *l'ortensia*; poi il fiore *dandy*, fu il *tulipano*: magnifici tulipani spedivansi di Francia e d'Olanda a tutta Europa. In seguito vennero le *camelie* ed anche oggidì non è elegante la dama che nel mezzo dell'inverno, nell'adorna stanza non venga in bella mostra una fiorita camelia.

Oh, non dite adunque che le signore trascurano l'educazione dei fiori. Al convincersi del contrario basta osservare la frequenza e le ricerche che si fanno nelle botteghe, nei magazzini che sono nelle città popolose, di piante di semi e di bulbi, le visite ai giardini dei ricchi. - Andate a Milano . . . . Nella doviziosa Milano s'amano i fiori. Ogni anno, a' primi giorni d'ottobre vi fanno una *fiera*, un gran mercato di fiori e tale, ch'io non credo siavi l'eguale e neppure che l'assomigli in alcun' altra città. Nel quarto giorno d'ottobre e nei due susseguenti esso ha luogo in quella parte della metropoli che chiamano il *nirone* di san Francesco e nelle adiacenti contrade, nelle vicinanze di S. Ambrogio. Colà veggonsi in lunghe fila, ai due lati delle strade, piante svariatissime e un popolo vi accorre numeroso e vivace, a tutte l'ore del dì, a bearsi in quella vaghissima prospettiva, a comprare, a vendere a permutare. La sera poi quivi è il convegno degli eleganti: lo splendore dei lumi, dei fanali, dei palloni variopinti, l'olezzante profumo dei fiori, la varietà delle mode, la leggiadria delle donne, il brio della gioventù, ne fanno uno spettacolo prediletto ai Milanesi, dai forestieri invidiato. - Se a qualcuno prendesse vaghezza di conoscere l'origine di una tal festa veramente singolare, ne troverà una graziosa narrazione, inserita nelle opere di Defendente Sacchi (oh, il Sacchi!), col titolo: *Siora Cecca dei Birlinghitt.*

Ecco una ben lunga diceria per un frivolo argomento, dirà qualche accigliato. Quale egli è io lo pongo sotto la protezione delle lettrici di questo foglio, per cui l'ho scritto: esse vorranno difenderlo dall'uggia di quei tali, che in un articoluccio da giornale, scobiccherato, come si dice, per passar mattana, esigono la finitezza d'un'epopea e chiamano scipito tutto che non porti il pomposo titolo d'estetica, di virtù, economia pubblica, progresso umanitario - i sapientoni!

Angelo Pasi

MASSIME E DOTTRINE AGRARIE DEGLI ANTICHI

L'animo del gastaldo sia fornito, per quanto il permette la condizione sua, di alcune buone qualità, acciocchè non comandi nè umilmente, nè crudelmente. - *Colum.* lib. 1. cap. VIII.

Blandisca quelli sempre tra i suoi lavoratori che sopra gli altri si distinguono, e mostrisi indulgente anche verso i meno buoni; si faccia temere ma non detestare - *ibid.*

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla Tipografia, e negozj librarj dell'Editore in S. Vito, Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell'annua associazione è di L. 6.90. Per chi lo riceve franco a mezzo della Posta è di L. 8.90. Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Negozj dell'Editore. — Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi di porto in San-Vito alla Tipografia Pascatti.

L'Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.